

**VERBALE DELLA RIUNIONE TRA I RAPPRESENTANTI DEGLI ECOMUSEI, MONNO (BS), 13 GIUGNO 2014**

Sono presenti i rappresentanti dei seguenti enti:

|  |  |
| --- | --- |
| Ecomuseo dell’Alta via dell’Oglio  (Vione, Bs) | [www.ecomuseoaltaviaoglio.org](http://www.ecomuseoaltaviaoglio.org)  [segreteria@ecomuseoaltaviaoglio.org](mailto:segreteria@ecomuseoaltaviaoglio.org) |
| Ecomuseo della Resistenza  (Corteno Golgi, Bs) | [www.ecomuseodellaresistenza.it](http://www.ecomuseodellaresistenza.it)  [ecomuseodellaresistenza@gmail.com](mailto:ecomuseodellaresistenza@gmail.com) |
| Ecomuseo Concarena Montagna di Luce  (Cerveno, Bs) | [www.ecomuseoconcarena.it](http://www.ecomuseoconcarena.it)  [info@comune.cerveno.bs.it](mailto:info@comune.cerveno.bs.it) |
| Ecomuseo nel Bosco degli alberi del pane  (Paspardo, Bs) | [www.ecomuseonelboscodeglialberidelpane.it](http://www.ecomuseonelboscodeglialberidelpane.it)  [germano.squaratti@virgilio.it](mailto:germano.squaratti@virgilio.it) |
| Ecomuseo Val di Peio – Piccolo mondo alpino  (Peio, Tn) | <http://www.linumpeio.it/ecomuseo.html>  [ecomuseopeio@gmail.com](mailto:ecomuseopeio@gmail.com) |
| Comune di Monno  (Monno, Bs) | [www.comune.monno.bs.it](http://www.comune.monno.bs.it)  [info@comune.monno.bs.it](mailto:info@comune.monno.bs.it) |

Introduce la riunione Franco Ponteri (Ecomuseo dell’Alta via dell’Oglio), che parla brevemente dell’importanza dell’incontro e auspica che questo sia il primo di una serie di confronti; evidenzia come, se gli Ecomusei si presentano uniti di fronte agli enti locali (Stato, Regione, Comunità montana…) possano costituire interlocutori di peso.

Seguono gli interventi dei presenti:

1. **Giancarlo Maculotti**

Ricapitola gli incontri già svolti tra gli ecomusei lombardi nel 2008 e nel 2009 a Bienno e a Cerveno.

Evidenzia quelle che secondo lui sono le due criticità maggiori degli ecomusei ora:

1. Non ci sono più finanziamenti regionali
2. Comuni e unioni di comuni non hanno sopperito

A suo parere gli ecomusei devono mettersi insieme e portare la loro esigenza di finanziamento agli enti comprensoriali.

A suo parere il ruolo dell’ecomuseo è soprattutto mettere in moto l’economia attraverso le produzioni tradizionali.

Se gli ecomusei riescono a trasformarsi in operatori che rilanciano l’economia allora svolgono il loro compito: “Coniugare il passato e il presente”.

1. **Maria Loreta Veneri e Mariano Veneri (Ecomuseo della Val di Pejo)**

Maria Veneri spiega in sintesi i contenuti della legge trentina sugli Ecomusei. In particolare questa prevede che

* gli ecomusei siano riconosciuti solo se c’è un’associazione culturale (di natura privata quindi) che li gestisce.
* gli ecomusei insistano sul territorio di più comuni (e in questo Pejo fa eccezione)

Dà in sintesi “i numeri” degli Ecomusei trentini.

Loro prendevano fino all’anno scorso € 12.000 dalla Provincia e un contributo che andava dai 2.000 ai 30.000 euro dal Comune di Pejo.

Gli altri ecomusei di solito prendono un contributo dai comuni che va dai 2 ai 4 euro per abitante.

Da quest’anno la provincia darà € 15.000.

Sottolinea che l’azione più importante fatta dalla Provincia di Trento è l’aver dedicato una persona del servizio attività culturali al coordinamento degli ecomusei. Questo operatore:

* teneva riunioni periodiche (1 mese) per confrontarsi con i rappresentanti degli ecomusei
* dedicava ore per elaborare i progetti da presentare come rete degli ecomusei trentini.

Questa azione è stata fondamentale ed ha permesso agli ecomusei di presentare progetti in rete anche accedendo a finanziamenti europei con centinaia di migliaia di euro di budget.

Anche se da quest’anno la Provincia non svolge più questo servizio, uno degli ultimi progetti che ha portato avanti è stata la costituzione della Rete degli ecomusei trentini, che ha al suo servizio un dipendente che farà esattamente lo stesso lavoro del dipendente provinciale.

Al di là di questo, l’Ecomuseo della Val di Pejo può contare su più di 100 volontari che prestano un totale di più di 4.900 ore di lavoro all’anno.

Parla di un loro recente progetto: la creazione di una filiera di prodotti locali.

Hanno fatto dei corsi per i privati insegnando tecniche per produrre piccoli oggetti di artigianato.

Una volta all’anno per ognuna delle frazioni del comune di Pejo (= 7 volte all’anno) fanno un mercatino in ogni paese dove possono esporre solo gli abitanti del Comune. C’è stato un grande successo (decine di bancarelle) e anche l’apertura di una partita IVA (una sarta che ha deciso di mettersi sul mercato).

La sede dell’Ecomuseo è una ex scuola che gli operatori dell’ecomuseo hanno occupato, iniziando a lavorarci per riadattarla. Il Comune ha accettato la cosa e l’ha poi concessa all’Ecomuseo, contribuendo alle riparazioni.

Interviene Mariano Veneri, dicendo che uno strumento fondamentale per capire come funziona l’ecomuseo è il bilancio sociale, un resoconto dei servizi che l’ecomuseo svolge e delle risorse su cui può contare, compilato ogni anno.

La Provincia di Trento ha fatto fare loro un corso per imparare ad utilizzarlo, e ci ha esortato ad adottarlo, scaricando come esempio il loro, sul loro sito.

Il loro ultimo progetto (fatto all’interno del programma South-East dell’UE) riguarda le erbe officinali: hanno trovato alcuni privati disposti a produrle nei loro campi e alcuni ristoratori che hanno voluto sperimentare la “filiera a km 0”.

Il coinvolgimento della popolazione si ottiene in molti modi, tra cui le feste “L’Ecomuseo in Piazza”, nell’ultima hanno fatto una festa di fronte a delle vecchie miniere, di cui la Comunità di Valle della Val di Sole aveva aperto gli ingressi.

Le criticità maggiori per loro sono quello di far identificare l’Ecomuseo con un ente per tutto il territorio e non solo per le frazioni da cui è nata la loro associazione culturale.

Inoltre hanno problemi a rendicontare alcuni tipi di attività (visite guidate, feste e pranzi) che vengono fatto per lo più a costo 0, utilizzando il volontariato.

Sottolinea l’importanza della diversità tra i vari ecomusei trentini e parlato della loro nascita e del lavoro gratuito che i musei trentini (che hanno cospicui finanziamenti) sono tenuti a fare per gli ecomusei.

1. **Ezio Gulberti (Ecomuseo della Resistenza)**

Parla del progetto di creazione di guide del territorio.

Lui e Maria Loreta Veneri discutono brevemente della difficoltà di avere delle guide, anche per via dei noti problemi con le guide ufficiali della provincia.

Riassume gli eventi che hanno portato alla nascita (2009) e al riconoscimento (2011) dell’ecomuseo.

Sottolinea l’importanza di lavorare al di là dei confini della valle.

A suo parere l’ecomuseo deve essere uno strumento associativo per le varie realtà già esistenti.

Lo scopo dell’ecomuseo da lui rappresentato è principalmente quello di portare scolaresche sul territorio facendo attività didattica.

Stanno comunque facendo progetti anche sugli orti verticali (con l’Associazione PIR di Sellero) e per la diffusione della pecora di Corteno e di un ceppo di patate autoctone.

Una vecchia polveriera a Sonico verrà riadattata e trasformata in un punto dove accogliere le scolaresche per fare attività di didattica in inverno quando non si possono fare escursioni. Inoltre ha parlato del “Tir della memoria” un progetto da €300.000 per fare un laboratorio di didattica su ruote (un tir, letteralmente) che giri per i capoluoghi lombardi facendo lezioni alle scolaresche sulla resistenza e dedicati a tutti i visitatori per quanto riguarda le tipicità del territorio camuno.

1. **Anna Bonfadini (Ecomuseo Concarena montagna di luce)**

Sottolinea le criticità maggiori:

* mezzi economici scarsi
* mancanza di appoggio a livello regionale

La rete degli ecomusei, che si era impegnata a fare almeno un *workshop* all’anno per gli ecomusei, ora è inattiva.

A suo parere è importante prendere contatto con la Regione Lombardia e fare progetti con ricadute sul territorio.

1. **Germano Squaratti (Ecomuseo nel Bosco degli alberi del pane)**

L’ecomuseo da lui rappresentato coniuga la presenza delle incisioni a quello del bosco di castagne fonte di sostentamento per la popolazione.

Sono inattivi dal 2011, l’ultimo progetto che hanno fatto su base regionale è il recupero di alcuni sentieri.

1. **Edoardo Nonelli (Ecomuseo dell’Alta via dell’Oglio)**

Dopo un breve riassunto della storia e delle attività dell’Ecomuseo dell’Alta via dell’Oglio, nato nel 2011 e attivo negli ultimi due anni con laboratori per la popolazione, ricerche condotte con materiali raccolti tra gli abitanti dei paesi, mostre e conferenze, parla Edoardo Nonelli, dicendo che a suo parere gli obiettivi degli Ecomusei da qui in avanti devono essere:

1. Impegnarsi a coinvolgere le istituzioni comprensoriali nel finanziamento dell’attività degli ecomusei
2. Aumentare le risorse umane.
3. Aumentare il dialogo tra ecomusei.
4. Evitare di sovrapporsi ad attività che fanno già altre associazioni: gli ecomusei devono trovare la loro nicchia, che non deve occupare spazi che sono coperti già da altre associazioni.
5. Per mantenere vivo l’interesse, fare almeno una manifestazione all’anno tutti insieme, che potrebbe essere quella della transumanza.

Su quest’ultimo punto c’è grande consenso da parte degli altri ecomusei, ed i rappresentanti della Rete degli Ecomusei Trentini propongono di mandare alcune loro operatrici a filare in una delle tappe della transumanza. Suggerisce inoltre di contattare Federico Bigaran in Provincia di Trento per una mostra fotografica sulla pastorizia nelle alpi che era stata prodotta tempo fa.

La riunione si conclude alle ore 17.30.